Anno IV. N. 180 — Udine, Sabato-Domenica 20-21 Agosto 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine.

DUE PAROLE

sulle pantalonate di un arlecchino

Di quella *pantalonata* di articolo che il *Giornale di Udine* ci imbandì l'altro ieri non varrebbe veramente la pena che ci occupassimo di più. Ma, siccome non mancano i gonzi, cui anche le *pantalonate* possono fare impressione, esporremo alcune considerazioni, che escono naturali da una lettura spassionata dell'articolo, e che non possono non affacciarsi spontanee alla mente di chi voglia usare la logica.

« Andate a domandare, scrive l'organo delle malve, a 27 milioni 990,000 dei 28 milioni d'italiani, quelli degli storici plebisciti, se ad essi importa molto della legge delle guarentigie del papa, che essa ci sia *o no*, se vogliono *o no* lasciarlo godere delle buone digestioni nella reggia del Vaticano, e probabilmente tutti vi diranno che gli lasciano volentieri il più grande palazzo del mondo, colle magnifiche sue gallerie, cogli splendidi giardini e con tutto il resto, pure di non essere disturbati nella loro vita tranquillamente operosa ».

Ammettiamo pure anche noi che una gran parte degli italiani, anche cattolici, per le condizioni in cui si trovano, per il loro grado di educazione, per tante altre cause non prendano parte viva nè possano occuparsi di questioni che pur sono della massima vitalità per la vita cattolica. E' naturale, il contadino, il popolano che pur formano l'elemento preponderante nella popolazione italiana, dopo aver lavorato tutto il giorno non hanno nè i mezzi nè la voglia di porsi a leggere un giornale, e quindi di stigmatizzare col loro solo buon senso le bestialità che un branco di repubblicani tollerati da un governo sinistro (governo che è una derivazione legittima di un altro di non meno infausta memoria) vomitano nella Roma del Papa contro il Papa. Nè ciò vuol dire che il popolo non ami il Papa.

Ma ora a voi, Giornale delle malve, diteci, se pur volete essere onesto:

Ai 27 milioni e 990,000 dei 28 milioni di italiani che cosa importò mai di tutti i vostri maneggi per rendere quest'Italia, come voi dite, una — e Dio volesse che lo fosse di fatto — mentre non fu mai così sconnessa e a mal partito?

Ai 27 milioni e 990,000 dei 28 milioni di italiani che cosa importò mai di tutte le vostre annessioni, ledenti più o meno i diritti divini ed umani, annessioni che per il povero popolo suonarono sempre: tasse accresciute, angherie fiscali accumulantisi una sull'altra, condizioni del paese ogni dì peggiorate?

Ai 27 milioni e 990,000 dei 28 milioni di italiani che cosa importò dell'ultima e più schifosa annessione, che dava un calcio ai diritti di tutto il mondo cattolico, che strappava ad un legittimo proprietario i suoi beni?

Dite, da tutto questo quale vantaggio ne ricavò il povero popolo sia dal lato morale che dal materiale? Diteci in che sieno migliorate le condizioni di questo popolo da quando cominciaste a sgovernarlo voi, malve, fino ad oggi che il governo è in mano dei sinistri? O meglio, chiedetelo voi al popolo italiano, e ne avrete un plebiscito che varrà assai poco a solleticare le vostre orecchie.

Il popolo che, quando non sia sobbillato, ha pure buon senso, ve lo dirà che cosa abbia guadagnato dalle *corbellerie e birbonate* dei malvoni prima e da quelle in minor proporzione dei sinistri poi.

Per il *Giornale di Udine* i cattolici italiani stretti al Pontefice e che stigmatizzano le birbonate commesse contro il Pontefice sarebbero su per giù cinquemila. Non sappiamo su che si basi questo calcolo, che ognuno vede quanto sia lungi dal vero, ma già da un malvone esattezza non bisogna pretenderne, e poi tutti sanno come l'organo delle malve sia solito a gittar giù dalla penna i ghiribizzi che, sognando, gli volano per il capo.

Quello che ci piacque veramente fu il nome di *arlecchini* dato ai veri cattolici. Davvero noi credevamo che il buon malvone conoscesse un po' meglio i suoi omini, ma ci siamo ingannati. Oh, il vestito multicolore di arlecchino non va no applicato a noi cattolici, che, se non d'altro ci gloriamo d'avere un po' di carattere, quello che fa assolutamente difetto a voi, malve di ogni gradazione.

Noi cattolici, abbiamo abbracciata una bandiera che è *quella della verità e della giustizia*, e all'ombra sua combattiamo oggi come ieri, sempre uguali a noi stessi. Non valgono a smuoverci i vostri scherni, non le vostre offese, non le vostre calunnie.

L'interesse non ci tocca, perchè chi ha mire d'interesse non abbraccia quella bandiera.

Non ci vuole che una testa ben infrunita per chiamarci arlecchini. Chi sieno gli arlecchini ve lo diremo noi. Arlecchini sono quelli che oggi s'atteggiano a pietà in un tempio e domani vanno a proporre od a votare in un senato o in una camera una legge che tende ad abbattere la Chiesa. Arlecchini sono quelli che oggi, puta caso, ti portano un moccolo in coda a una processione e domani ti dileggiano tutte le manifestazioni esterne del culto. E scendendo nel campo dei giornalisti, arlecchini son quelli che oggi ti mettono in beffa i preti e domani per qualche lira ti inseriscono la relazione d'una funzione religiosa.

Arlecchini, in una parola, sono non già coloro che consoni a sè stessi, non deviano dalla linea di condotta che si hanno prescelto, ma quelli che sono bianchi o rossi, gialli o verdi, di tutti, insomma, i colori dell'iride, a seconda che il vento dell'interesse spira.

Ce ne *appelliamo agli onesti*.

Sulle *corbellerie* e *birbonate* della famosa *pantalonata* ci sarebbero altre riflessioni a fare; ma se volessimo dare libero corso alla penna, andremmo troppo lungi, ciò che potrebbe essere non molto gradito ai nostri lettori. L'occasione di parlarne di nuovo non tarderà a presentarsi tanto più chè il *Giornale pappagallescamente* ripete le stesse lezioncine imparate a memoria.

Il Papa in Roma ed una profezia di Montalembert

Il 12 aprile del 1861 il conte di Montalembert scriveva una lettera al conte di Cavour ed è utile oggi rileggerne questo brano, pubblicato dalla *Parola Cattolica* di Piacenza.

« Voi potete essere padroni di Roma, come lo furono i barbari da Alarico a Napoleone I°, ma voi non vi sarete mai sovrani, od eguali al Papa; Pio IX sarà forse vostro prigioniero, vostra vittima, ma non mai vostro complice. Prigioniero, sarà per voi il più crudele impaccio, il più spietato castigo. Esule, sarà contro di voi, senza neanche aver uopo di aprire la bocca, il più terribile accusatore che mai alcun regno nascente abbia incontrato sulla terra! Badate bene che i cristiani non diventino i giudei della cristianità futura. Badate che dai lidi dell'Irlanda a quelli dell'Australia i nostri *figliuoli non imparino insino dalle fascie* a maledirvi, e che la tiara oltraggiata non diventi, come pei fedeli il Crocifisso, un simbolo bensì di dolore e di amore, ma ancora una memoria inestinguibile della crudeltà, della ingratitudine italiana. Non v'illudete. Voi credete toccare lo scopo con un'occupazione militare a Roma; ma sareste lontani dal vero suo possesso, perchè, ove è frutto di violenza o scopi settari, non è durevole. Voi fate crescere sopra di voi ogni dì più l'attenzione, l'afflizione e l'indignazione dei cristiani cattolici sparsi nel mondo, cioè della comunione *più numerosa, più gagliarda*, più tenace ed organata che esista sotto le stelle: Con essa — voi già cominciate ad intenderelo confusamente — con essa e non soltanto col Papa, dovete ora trattare. Il Papa ci deve dar conto della sua indipendenza, della sua dignità, del suo onore; *a noi, intendetelo bene, a noi dee dar questo conto*, a noi suoi figliuoli sottomessi e fedeli. A voi che l'avete oltraggiato, tradito e spogliato, *a voi non dee nulla, fuorchè pietà e perdono, quando l'avrete meritato* ».

L'ordine perfetto del Comizio di Siena

Ben ci apponemmo a chiamare slavato e sconclusionato il telegramma da **Siena** sul Comizio contro le Guarentigie. La *Lega* si è presa l'altro dì la cura di rimetter le cose al loro posto e di darci una esatta versione del *meeting* prima di tutto riproducendo un larghissimo sunto del discorso del presidente onor. Bovio e poi colla pubblicazione del seguente telegramma:

Siena 16.

« Telegramma *Agenzia Stefani* falso laddove dice lettera Petroni contenere parole offensive Pio IX, falso laddove afferma comitato o comizio sciolto ordine perfetto. Erroneo altre parti.

« Commissione esecutiva

« *Franchi-Gabrielli-Marchi-Vestri* ».

Quanto al discorso dell'on. Bovio basterà citare il brano che *qui trascriviamo*:

« Qual è insomma lo strano desiderio di Giuseppe Ferrari! Veder come la messa non solo si legga nel messale, ma sulla faccia di un gran filosofo del risorgimento!

« Andate a Roma, io dico, e cercate leggerla *sul viso volterriano del Papa*.

« Quando Lorenzo e Giuliano De Medici, dovevan essere pugnalati in santa Reparata, il Salviati, complice, doveva alzar l'Ostia. Quale rispondenza tra l'invocazione e il viso dell'arcivescovo!

« Forse nel momento che il pontefice Mastai alzava l'ostia, mano del sacrifizio del Calvario meditava quello di Monti e Tognetti; e lavando le mani *inter innocentes*, invocava eserciti stranieri a danno de' Romani. Leggete la preghiera sul viso di papa Pecci: se egli, mormorando preci, medita l'andata a Malta, non andrà, certo, a farsi gran maestro dell'ordine di Malta per visitare la prima volta la città del Sole di Campanella, ma per mandare un occhio sulla Sicilia e ricominciare la reazione donde fu cominciata la rivoluzione. Ma egli, profeta e successore di profeti, sa che le fughe sono più aperte dei ritorni, e vorrà piuttosto rimanersi in prigionia beata che rappresentare in qualche isola *il rapito di Patmo evangelista* ».

E' questo, chiederà il lettore, *l'ordine perfetto* della Stefani? — No, vi è qualche cosa di meglio: udite la *Lega*:

« Il Maffei fu anch'esso molto applaudito. L'ispettore di polizia, *avendo osato interrompere, fu chiamato all'ordine dal Bovio*, e tutto sino all'ultimo procedette con calma dignitosa ed ammirevole. Così fa il popolo quando non lo si viene a turbare ».

Un ispettore, non ascoltato, anzi rimproverato perchè sforzavasi di far rispettare la legge, ecco *l'ordine perfetto* del Comizio di Siena secondo l'Agenzia Stefani.

GAMBETTA GIUSTIZIATO

Una volta, bastava che Gambetta si presentasse, perchè la folla si alzasse a battergli le mani. Apriva appena la bocca e gli applausi e gli evviva diluviavano addirittura.

Gambetta era l'idolo delle masse, l'uomo del quarto d'ora repubblicano-opportunista. Ma i quarti d'ora passano presto anche in Francia, e dev'essere passato anche quello che s'intitola repubblicano-opportunista.

Gli elettori di Belleville che lo hanno fischiato per istrada venerdì scorso, non gli permisero ier l'altro di parlare nel quartiere di Charonne.

Quel quartiere è stato sempre la piazza forte del radicalismo, e lo stesso Gambetta nel 1869 non riuscì a farsi eleggere se non accettando il programma radicale, che poi non mantenne per ragione di opportunità. Ma i radicali che non ne vogliono sapere di opportunismo tennero conto delle promesse fatte e non mantenute, secondo loro, da Gambetta e gli prepararono quei *charivari* accennatici dal telegrafo e d'un dei quali l'*Intransigeant* ci dà i seguenti particolari sotto il titolo che s'estende per tutta la larghezza della pagina: *M. Gambetta executé a Belleville*.

A BELLEVILLE

Nella strada

Il famoso convegno privato di rue Saint-Blaise, organizzato da Gambetta e dagli amici di lui, doveva aver luogo ieri. E i membri del Comitato Gambetta avevano diramato con indicibile cura apposite circolari delle quali ecco il testo:

« *Cittadini*,

« Il Comitato repubblicano radicale del XX Circondario vi prega d'intervenire all'adunanza che avrà luogo martedì, 16 agosto, alle ore 8 e mezzo di sera, rue Saint-Blaise, 47, Charonne.

« Abbiatevi il nostro fraterno saluto.

« Pel Comitato

« A. METIVIER, *presidente*.

« *Ordine del giorno*.

« Il cittadino Gambetta svilupperà il suo programma.

« La Commissione esecutiva: Bereau, Bouvet, Lebegue, Mugnier, Nourry, Lecanne, Desenfant, Leclerc. »

La tettoia

Checchè sia stato detto, la famosa tettoia che ha 66 metri di lunghezza su 20 di larghezza, non è stata eretta apposta per l'adunanza. Esisteva già, e di solito vi si depongono fogliami, legname da costruzione, assicelle e siffatte cose.

Ampie tende ne coprono le aperture. E' illuminata da otto lampade elettriche.

Lusso di precauzione

I fischi di venerdì doveano ancor risuonare agli orecchi del signor Gambetta, poichè eransi prese straordinarie misure onde nessun rumore dall'esterno giungesse entro la tettoia ove si teneva l'adunanza.

La rue Saint-Blaise è posta a Charonne tra i fortilizi e la ferrovia di circonvallazione. E' una via angusta che da via Bagnolet mette capo al boulevard Davout.

Dalle 7, un drappello di guardie urbane chiude il passo, e guida la folla per un cammino tortuoso e tenebroso, per via Conrat.

All'estremità di questa via male pavimentata e irta di catrafossi, un altro drappello di *sergents de ville*, impedisce il passo ai giungenti, e chi vuole andare oltre conviene mostri la lettera di Metivier. Allora vi si lascia libero il passo per la *rue du Clos*, e a circa 300 metri ecco la famosa tettoia.

I cittadini che non erano stati degni di essere ammessi a questa festa restavano là sotto gli scrosci della pioggia dirotta, e protestavano rigorosamente contro il modo d'agire del loro deputato. L'aria echeggiava del grido: Abbasso il dittatore! Abbasso Gallifet! Viva Tony-Revillon! abbasso Gambetta! ecc.; e salve clamorose di fischi accompagnavano il gridio.

Alle 7 la tettoia era già invasa dalla folla: vi si stipavano ben 8000 persone.

Tuttavia riuscimmo a trovar posto nel santuario. Gli intimi sono ritti sovra un palco eretto verso il fondo, di circa otto metri di superficie.

Dietro un busto della repubblica collocato abilmente è dissimulata una porticina misteriosa.

Nella sala

Gli assistenti sono inquieti. Però è impossibile prevedere come verrà accolto sulle prime il sig. Gambetta; benchè siensi fatti inauditi sforzi per preparare un'udienza senza elettori ostili.

Alle 7 e mezzo cresce la luce elettrica ad illuminare più vivamente la sala. Si chiacchiera, si discute, anche con vivacità; e di tratto in tratto, s'odono grida: *Gambetta! Gallifet! Gallifet!*

Arrivo di Gambetta

Dopo una lunga aspettazione, Gambetta, che era arrivato a Belleville dalle ore 7, comparve sul palco, passando per una porta di fianco. Si nota un po' di movimento nella folla, s'ode come un sordo mormorio e procedesi alla composizione dell'ufficio.

Elezione dell'ufficio

Qui sorge un incidente che dev'essere narrato nei suoi più minuti particolari, e che edificherà il pubblico sul sistema seguito dal Comitato signor Gambetta.

Il signor Garnier, farmacista di Belleville, mette ai voti la presidenza del signor Metivier. L'assemblea risponde acclamando l'amico nostro Reties.

Allora il signor Garnier, come se nulla fosse, dichiara, malgrado la volontà della adunanza, che Metivier è eletto presidente e questi s'impadronisce del seggio.

Allorchè si tratta di nominare gli assessori rinnovasi egual scena. Il presidente propone Rabagny.

Scoppia la tempesta

Un poderoso grido gli risponde:

— Reties! Reties! Non vogliamo Rabigny! Reties! Reties!

Il signor Metivier lascia quietare l'uragano e quindi ripiglia:

— Votiamo dunque pel cittadino Rabagny.

A tali parole la folla ricomincia ad acclamare unanimemente il cittadino Reties, che fattosi largo nella calca, s'avvicina al palco.

Ma quando vi è vicino, il presidente Metivier gli si fa incontro per impedirgli il passo.

— L'assemblea mi ha nominato assessore, dice il cittadino Reties; e voglio sedere al mio posto.

No, non l'occuperete, risponde Metivier che perde il capo. Non salirete qui; discendete.

E tenta di ributtarlo a viva forza dal palco, malgrado la volontà manifestata dall'assemblea.

Schiamazzi e fischi

Qui le grida, il clamore, i fischi non hanno freno; e il cittadino Reties, designato dell'assemblea, lotta contro il comitato che lo ributta con violenza.

S'alza Gambetta.

E' accolto da una esplosione di urla, di minaccie, di fischi.

Vorrebbe parlare; ma le grida tumultuose strozzano la voce di lui. Fra gli altri predomina il grido:

— Gallifet! Gallifet! Abbasso il dittatore! Abbasso, abbasso Gallifet! Gallifet! Viva Tony Revillon! Viva Lacroix!

L'oratore batte un pugno sulla tribuna; gestisce, mostra i pugni all'assemblea, alza le braccia al cielo, e mette le mani sul petto.

Ma è impossibile cogliere una frase di quel che egli dice. Solo a sbalzi tratto tratto, s'odono parole scomposte, eruzioni di voce alterata, rantoli di stizza; e i più vicini alla tribuna ascoltano Gambetta gridare:

— Siete dei vigliacchi, schiavi abietti! Il 21 agosto mi vendicherà! Avrò vittoria sovra i rivoluzionari, e andrò a cercarli nei loro covili.

Tale è il solo programma ministeriale che l'uomo di stato riesce ad esporre ai propri elettori.

In tutto questo tempo il presidente Metivier infuriato, tenta ristabilire il silenzio battendo fortemente il bastone sulla tavola.

Ma la folla seguita a urlare: Abbasso il dittatore! Viva Tony-Revillon!

Continuano i fischi, misti a radi applausi, fiochi tentativi di protesta. In sostanza l'immensa maggioranza dell'adunanza schiaccia l'antico eletto di Belleville sotto i suoi clamori, ripetendo l'eterno grido:

Gallifet! Gallifet! Abbasso Gambetta! Viva Tony-Revillon! Abbasso il dittatore!

La fuga

Sorretto dagli amici, pallido, allibito, cascante quasi istupidito, col sangue al capo, le labbra spumose, i pugni stretti, Gambetta esce dalla stessa porticina per la quale era entrato, mentre si respinge la gente per permettere al fischiato dittatore di fuggire e di riguadagnare la casa dell'amico suo Gerard. I membri del suo comitato furiosi e minacciati, l'accompagnano nella fuga.

La seduta è sciolta

Nella sala continuò ancora il tumulto. Poscia il cittadino Retiers ascende il palco, e allora fattosi silenzio. — Cittadini, esclama con voce vibrata, ecco una bella serata per la repubblica!

Ripetute salve d'applausi accolgono queste parole, cui succedono le grida! « viva la repubblica! Abbasso Gambetta! Abbasso il dittatore! Viva Tony-Revillon. »

La gente esce; le guardie urbane, liete d'essere così presto esonerate da tal servizio di fatica, lasciano libero il varco ai cittadini, che sfollano in opposte direzioni imprecando e fischiando il dittatore schiacciato.

Fino alle ore più inoltrate della notte le vie di Belleville straordinariamente animate, echeggiano delle grida: Abbasso Gambetta! Viva Tony-Revillon!

Il sig. Gambetta è ora scolpito nei sentimenti dei suoi elettori. I cittadini di Belleville gli diedero prova che non si lasciano impunemente aggirare da alcuno.

E qui non era solo la folla di fuori, come venerdì scorso, che faceva baccano e fischiava; ma gli stessi invitati, quelli scelti per l'appunto da Métivier e Passé.

Lo schiacciamento *(execution)* è completo.

Paura a Tunisi

Gli abitanti di Tunisi passarono lunedì un brutto quarto d'ora.

Ecco come lo descrive un dispaccio di un corrispondente tunisino del *Times*:

A Goletta s'è in una grande prigione. I delinquenti sono incatenati in coppie e lavorano così fuori del carcere. Ieri, verso il crepuscolo, appena aperta la porta scapparono 50 delinquenti. Le catene erano rotte ed essi erano armati di pistole, fucili e baionette. Atterrarono a colpi i loro guardiani e percorsero le strade principali di Goletta, brandendo le armi. Si elevò il grido, che i beduini fossero entrati e la confusione che ne venne di conseguenza è indescrivibile. Si fecero le barricate dinanzi le case ed i negozi, e gli Europei, presi da un terribile panico fuggivano da tutte le parti, per cercare un asilo. Ma i prigionieri non fecero nessun male. Essi abbandonarono la città e corsero verso la campagna in tutta fretta. Dopo qualche tempo, alcuni soldati indigeni, armati di bastoni si misero ad inseguire i fuggitivi.

Poco dopo anche qualche soldato francese si congiunse a loro, ma furono immediatamente per ordine del Bey richiamati. Non si ripresero che due prigionieri, gli altri favoriti dalla notte, fuggirono tutti. Questa circostanza è importante poichè mostra che i prigionieri avevano complici, altrimenti non sarebbero stati capaci di rompere le catene. Qualcuno deve anche aver loro provvisto le armi.

Molte ricche famiglie, che erano a Goletta in campagna, tornarono a Tunisi, temendo un attacco notturno degli evasi

IL NUOVO VESCOVO DI TREVERI

Il nostro Santo Padre ha finalmente potuto provvedere la Chiesa di Treveri in Prussia, e ne ha nominato Vescovo monsignor Korum, il quale venne consecrato domenica scorsa in Roma. Egli è nato nel 1840 a Wickerschweier nell'Alsazia superiore, e frequentò il Collegio cattolico di Colmar. Nel 1860 andò a studiare filosofia nel Collegio dei Gesuiti d'Inspruck, e nel 1865 venne promosso al dottorato in teologia. Ordinato sacerdote, fu nominato professore di filosofia nel Seminario di Strasburgo, e nel 1869 salì sulla cattedra di teologia. Cacciati i Gesuiti dall'Alsazia, il dottor Korum si diede alla predicazione, e nel 1880 diventò arciprete e presidente del Capitolo. Quando si trattò di dare un coadiutore a monsignor Ratess, si pensò al canonico Korum, ma egli allora ricusò. È uomo di grande dottrina, e parla il francese, il tedesco, l'italiano e l'inglese.

La nomina del dottor Korum a Treveri è una nuova prova della prudenza della S. Sede. Ricordano i nostri lettori come, or sono alcuni mesi, il Santo Padre avea intenzione di nominare amministratore della diocesi trevirese il canonico De Lorenzi, il quale non venne accettato dal governo. La rinunzia del medesimo all'uffizio designatogli dal Capo della Chiesa, e la nomina di altro amministratore in sua vece avrebbero significato un riconoscimento delle leggi di maggio, il che si voleva evitare. Si pensò perciò a nominare un Vescovo. Il Capitolo di Treveri rinunziò al diritto di proporre i candidati, e il Santo Padre, libero, scelse chi credeva più degno della dignità episcopale. Il nuovo ministro dei culti, Gossler, oggidì gode una qualche libertà nel suo dicastero, dacchè, come annunziava due mesi sono la *Corrispondenza Provinciale*, organo ufficioso di Bismarck, il cancelliere non si occupava più della questione politico-ecclesiastica. Il ministro Gossler adunque, avendo pieni poteri, trattò colla Santa Sede, e accordatosi in alcuni preliminari andò a Kissingen a domandarne l'approvazione al principe di Bismarck, che non fece opposizione. Ciò fatto, il ministro Gossler si recò a Strasborgo, ed ebbe un abboccamento col dottor Korum. Ma questi non sapeva indursi ad accettare l'Episcopato, e monsignor Tarnassi, uditore di nunziatura a Monaco, nelle varie conferenze avute con lui non era giunto ad ottenerne il consenso. Il Cardinale Segretario di Stato intanto chiamò il canonico Korum in Roma, e gli significò i voleri del Santo Padre. Il nuovo Vescovo sarà accolto dalla popolazione di Treveri con grandi dimostrazioni di rispetto e di amore. Scrivono al *Monde*, che appena giunse il dispaccio che annunziava finita la lunga vedovanza di quella chiesa, le case vennero imbandierate, e l'antica città rivestì un'apparenza di solennità da lungo tempo mai più veduta.

ONORANZE FUNEBRI A MATTEUCCI

Dall'*Unione di Bologna* togliamo i seguenti particolari:

Il funerale religioso. — Ieri mattina hanno avuto luogo nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Monte le solenni esequie per l'anima di Pellegrino Matteucci.

I trasporti solenni e pomposi, le bandiere delle associazioni, i fiori e le corone, sono tutte cose bellissime, ma non arriveranno mai da sole a dare ai funerali di un cristiano quell'imponenza e quella pietà che vi dà la religione coi suoi riti e colle sue preci.

La chiesa era apparata con molto gusto e semplicità. Nel mezzo, per terra, sotto ricca coltre vi era il feretro, tutto ricoperto di fiori e di piante tropicali con gusto veramente sorprendente e squisito.

In apposito steccato assistevano molte deputazioni, invitati ed amici.

Celebrava la Messa funebre, accompagnata da scelta musica, il Reverendo Parroco circondato da numeroso clero. La cerimonia è riuscita decorosissima.

Alcuni membri del Comitato ordinatore delle cerimonie funebri, in abito nero e cravatta bianca, conducevano a posto gli invitati e vegliavano per il buon andamento della cerimonia, che, grazie specialmente al loro zelo, è riescita ordinatissima.

All'ingresso della chiesa le guardie di città, di pubblica sicurezza e i carabinieri in tenuta di parata facevano il servizio d'ordine, che, stante la folla straordinaria, non deve essere stato poco gravoso.

È stata distribuita ai presenti una piccola fotografia dell'estinto con una bella epigrafe, improntata a sentimenti cristiani, e dettata dalla penna elegante e forbita di un religioso nostro concittadino, la cui modestia uguaglia il merito letterario e la vasta erudizione.

PELLEGRINO MATTEUCCI nato in Ravenna il 13 ottobre 1850 — Quando mi arrideva la giovinezza della vita — forte amore di civiltà e di patria gloria — mi spinse a cercar nuove regioni — fra gli adusti africani — me videro Sudan e Gallas — percorsi l'Abissinia e l'Eritreo — pervenni alle foci del Niger.

Nei duri cimenti mi sostenne la fede — mi fortificò nei perigli.

Tornava lieto e acclamato in patria — agli amplessi festosi de' miei cari — quando morte — mi colse in Londra l'8 agosto 1881.

O pietosi degli altrui infortunii, vi risovvenga di me dinanzi a Dio.

L'ultimo trasporto. — Ieri alle ore 8 1/2 pomeridiane ha avuto luogo il trasporto della salma all'ultima dimora. La cassa era stata collocata nella carrozza mortuaria di gala con tutte le corone di fiori che erano in chiesa.

Seguivano 18 carrozze, nelle quali avevano preso posto i sacerdoti, i parenti e gli amici del defunto che hanno voluto rendergli questo estremo tributo. Abbiamo fra queste carrozze notate quelle di alcune famiglie della nostra aristocrazia, i Malvezzi, Salina, Marsigli e qualche altra, di cui nell'oscurità non abbiamo potuto riconoscere gli equipaggi e le livree.

Molta folla aspettava il passaggio di questo ultimo trasporto funebre sia nelle adiacenze di San Giovanni in Monte sia lungo la strada che doveva percorrere.

L'ESPOSIZIONE DI ELETTRICITÀ A PARIGI

Scrivono da Parigi: «...... Prima di tutto conviene notare che la esposizione potrebbe dividersi in due grandi parti: dilettevole ed utile. La parte dilettevole, che per taluni casi accenna quasi alla magia, si riscontra nella piccola ferrovia, nell'appartamento elettrico, nel bastimento mosso dall'elettricità, ecc.

Rispetto a questi ritrovati, si tratta sin qui assai più di curiosi gingillini che costano un occhio, anzichè di ritrovati utili e pratici; mi affretto ad aggiungere che molto probabilmente quanto ora è costoso e imperfetto, fra alcuni anni diventerà perfetto e a buon mercato. Chi ne dubita, guardi il cammino compiuto in poco tempo dal telegrafo e dal telefono.

La ferrovia elettrica non agisce che per un piccolo tratto, cioè dalla piazza della Concordia ai Campi Elisi. E' un trastullo che diverrà di moda e tutti vorranno esperimentare questo mezzo di locomozione insolito. Su una piccola locomobile è collocato un motore elettrico a cui dà l'azione un filo conduttore che è stabilito come quelli del telegrafo, lungo tutta la via. Questo filo posa su pali, poichè non si potè seguire, per mancanza di tempo, il sistema preferibile del viadotto.

La cucina elettrica esiste e ho veduto cuocere una bistecca e dei brigidini, ma siamo in pieno gingillo. Per un solo brigidino vi è una spesa di trenta soldi. — Accanto a questa applicazione di lusso ve ne è una invece oltremodo pratica poichè si tratta del bagno con correnti elettriche.

In un appartamento messo su con gran lusso si scorgono mille applicazioni, una più curiosa dell'altra. Eccovene alcune indicazioni.

In anticamera suonerie, e quadri indicatori di ogni genere. Nel centro v'è una lampada elettrica.

Sala. Bigliardo con pallottoliere elettrico, Piano-forte elettrico: basta toccare un bottoncino per sentire un'aria. Lampada elettrica e giardiniere che girano a mezzo dell'elettricismo.

Sala da pranzo. Lampadario elettrico e suonerie sotto la tavola. Galleria di quadri illuminata dalla luce elettrica.

Sala da teatro illuminata elettricamente anche nella ribalta e nelle quinte, e fornita

di una infinità di suonerie, fra le quali primeggia quella che automaticamente annunzia il manifestarsi di un incendio.

Sala di onore con lampade e orologi elettrici.

Nel recinto dell'Esposizione sono due sale telefoniche. In una si sente l'opera, e nell'altra la commedia francese. E' un divertimento, che non può prendersi che a turno 5 minuti per persona, ma che fa comprendere come ognuno potrà avere nel proprio alloggio un telefono che gli farà sentire o l'opera o la commedia.

Ho notato in un bacino un piccolo battello elettrico, che fa il *pendant* alla ferrovia. L'elica è mossa dall'elettricismo. V'è pure una fontana illuminata elettricamente, che darà l'iride perpetuo.

Una vera battaglia sarà combattuta dalle lampade elettriche. Ve ne sono di tutte le specie, francesi, tedesche, inglesi e americane. Vedremo quale riporterà la palma.

Anche pel telegrafo vi sono apparecchi di ogni genere. Mi si dice che se ne metterà in azione uno di Edisson che spedisce simultaneamente 18 mila parole all'ora. Se si può giungere a questo, o anche a qualche cosa di meno, capite bene che la posta perderebbe un gran numero di corrispondenze. Divenuto il telegrafo molto economico, chi vorrebbe più servirsi della posta se non per la trasmissione di oggetti?

Edisson ha una infinità di meraviglie, e fra le altre, *l'odoroscopo*, un piccolo apparecchio che serve a misurare la forza degli odori.

Non ho d'uopo dirvi che la Esposizione retrospettiva italiana è interessantissima, chè si scorgono mille modi di applicare lo elettricismo alla medicina, alla fotografia, al tiro al bersaglio ed anche alla locomozione degli aereostati.

Una però delle cose che interesserà maggiormente sarà la trasmissione a distanza della forza motrice. Se l'applicazione riesce, l'umanità avrà un gran benefizio perchè si utilizzeranno ingenti forze, come quella ad esempio della cascata del Niagara, che ora vanno disperse.

Governo e Parlamento

Il movimento prefettizio

La *Gazzetta Ufficiale* ha provato di essere davvero l'organo ufficiale del Ministro dell'interno. I giornali ufficiosi e non ufficiosi hanno avuto lungamente occasione di occuparsi del progettato movimento prefettizio. Ma quando ormai nessuno più ne parlava, massime per l'assenza da Roma dell'onorevole Depretis, ecco la *Gazzetta Ufficiale* pubblicare le disposizioni che con regi decreti vennero fatte, in data del 7 corrente, circa il personale dei Prefetti.

Da undici giorni i decreti, riferentisi a codesta disposizione, erano firmati dal Re, e gli officiosi non seppero nulla. Gli officiosi sono proprio in ribasso. Ma quanto durerà?

Coi regi decreti del 7 corrente furono traslocati undici Prefetti; ne furono collocati quattro a disposizione del Ministero, cioè, a stipendio intiero coll'obbligo di far nulla; ebbe destinazione un Prefetto che era a disposizione del Ministero ed un Consigliere delegato ebbe la reggenza di una Prefettura.

Consigli di ministri

Secondo la *Voce della Verità*, il ministro delle finanze ha avvertito tutti i suoi colleghi che egli, prima di poter procedere oltre all'esame dei bilanci preventivi pel 1882, ha bisogno che talune questioni vengano discusse e risolte in consiglio dei ministri.

Si prevedono contrasti fra i ministri della Guerra e della Marina da una parte e il ministro delle Finanze dall'altra, perchè costoro ritengono indispensabile un aumento di una quarantina di milioni nei rispettivi bilanci.

— Secondo la citata *Voce* si assicura che S. M. abbia fatto conoscere agli on. ministri che desidererebbe tenere con essi un consiglio sulle cose del giorno, e che, se i consiglieri della Corona non potevano recarsi a Monza, si sarebbe recato egli a Roma.

Infatti, secondo un telegramma del *Pungolo* di Milano, alla capitale corre la voce che il Re farà una rapida corsa a Roma.

L'inchiesta pel Comizio di Genova

Il *Diritto*, come i lettori sanno, smenti la notizia di un'inchiesta ordinata dal Ministero sul modo in cui fu chiuso il comizio di Genova.

Al *Corriere della sera* telegrafano che la smentita non merita fede, tanto è vero che il funzionario incaricato di eseguire l'inchiesta era già stato designato.

La *Voce della Verità* spiega in tal modo la faccenda. Il segretario generale dell'interno, che ignorava la parte che l'on. Depretis aveva preso da Stradella, aveva realmente pensato all'inchiesta; ma quando comunicò questa decisione al presidente del Consiglio, si ebbe per risposta che non si deve far nulla; e ciò spiega perchè la notizia, vera prima, non fu più vera dopo.

La *Lega della Democrazia* scrive, d'altra parte, che ha argomenti per ritenere esattissima la notizia dell'inchiesta. L'*Opinione* poi, che in proposito aveva scritto un articolo, dice: come dobbiamo noi credere alla smentita del *Diritto*, se il governo ha dichiarato che non riconosce per organo suo che la *Gazzetta Ufficiale?*

Pel pareggio.

Sappiamo, scrive il *Fanfulla*, che dall'onorevole Magliani è stata fatta spedire una circolare riservata a tutti gli intendenti di finanza, perchè essi trovino modo di aumentare i redditi della ricchezza mobile, allo scopo di rafforzare il bilancio in vista della abolizione totale del macinato.

Questa circolare prova adunque che anche il ministro delle finanze teme che l'abolizione del macinato comprometterà il pareggio e riaprirà il disavanzo, se non si pensa ad aggravare la mano sulle altre tasse. Ma ciò che per ora va specialmente rilevato è il fatto che si sente il bisogno di ricorrere proprio all'aumento di quell'imposta che colpisce le industrie e i commerci ritardandone lo sviluppo, e che a parere di tutti è la meno sopportabile.

Notizie diverse

Il *Diritto* dichiara che la Francia non ha mai insistito per la nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi. Credesi che il ministro Mancini abbia stabilito di proporre la nomina dell'ambasciatore dopo che saranno ultimate le pratiche per la conclusione dei trattati di commercio.

Il guardasigilli, onorevole Zanardelli, ha posto a termine l'organico degl'impiegati per l'amministrazione del fondo per il culto.

Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Baccarini, sta occupandosi del progetto che affiderà alla industria privata l'esercizio delle ferrovie.

— L'on. Magliani autorizza le Tesorerie provinciali a ricevere in pagamento e scontare i *coupons* delle obbligazioni pontificie.

— La Svizzera chiese all'Italia di porsi d'accordo per la nomina d'una commissione internazionale per istabilire titoli conformi dell'oro e dell'argento, nonchè l'uguaglianza dei punzoni pel marchio dei metalli.

— Baccelli decretò una medaglia d'oro pel professore Antonio Carruccio, che eseguì la imbalsamazione della salma del compianto Matteucci, con manifesto pericolo della propria salute, essendo l'operazione incominciata 58 ore dopo la morte. Decretò pure una medaglia d'argento al dottore Piccinini ed al farmacista Sininberghi che aiutarono il Carruccio.

ITALIA

Genova — Scrivono dal Ponte di Nava, 16, al *Caffaro:*

L'attività che regna in questi paesi così vicini alle sorgenti del Tanaro, è qualche cosa d'insolito e di sorprendente, non solo per le esercitazioni militari che si vanno eseguendo da alcuni giorni per parte del battaglione alpino di questa regione, ma sopratutto per la spinta decisiva che da alcuni mesi venne data alla costruzione del Forte di Nava e di alcune poderose batterie sulle alture che sovrastano ai lati del forte medesimo.

Napoli — Notizie da Ischia annunziano che un battello con 8 persone si è capovolto; rimasero morti due ufficiali.

ESTERO

Russia

Le notizie dei raccolti in Russia constatano risultati tanto splendidi che i negozianti, i quali fecero contratti a termine per i mesi d'autunno soffriranno perdite non insignificanti. Il governo ha deciso di forzare con rapresaglia i negozianti, i quali persistessero a mantenere i prezzi attuali, a ribassarli.

Svizzera

Il Gran Consiglio dei Grigioni propone al popolo tre progetti di legge concernenti le imposte, la rappresentanza popolare, il Diritto di iniziativa.

Il progetto di legge relativo alle imposte ha per iscopo di diminuire la progressione che colpisce le fortune e le rendite medie per colpire più fortemente le grandi fortune e le grandi rendite.

Il secondo progetto stabilirebbe che il popolo può nominare un deputato ogni 1200 abitanti.

Il terzo progetto tenderebbe a far sì che una domanda firmata da 5000 cittadini basti per proporre al popolo l'elaborazione di nuovi progetti di legge o la modificazione di leggi esistenti.

Il popolo sarà chiamato a pronunciarsi il 28 agosto sui tre progetti.

DIARIO SACRO

Domenica 21 Agosto

S. Gioacchino, Padre di Maria SS.

Lunedì 22 Agosto

S. Augusta vergine

Cose di Casa e Varietà

A S. S. LEONE XIII

Oggi 21 agosto, sacro alla memoria di S. Giovachino Padre dell'Immacolata, a Voi Sommo Pontefice Leone XIII, mentre infelici e sconsigliati figliuoli vi insultano e vi vorrebbero fuori d'Italia, il *Cittadino Italiano* interprete dei sentimenti di tutti i Cattolici friulani, invia ossequi, felicitazioni ed auguri, e prega Iddio per l'intercessione del Santo di cui portate il nome e seguite le virtù, affinchè Vi conservi a lungo nella Vostra Roma e Vi faccia vedere il trionfo del Pontificato, per la gloria, per la pace, per l'indipendenza d'Italia.

Decesso. Il M. R. D. *Candido Maroè* Parroco di Fraforeano nella Forania di Latisana spirava jeri mattina dopo tre giorni di malattia per congestione cerebrale.

Ne diamo il tristissimo annunzio raccomandando l'anima del trapassato alle preghiere dei nostri lettori.

Contava 64 anni di età e dal 1853 reggeva con zelo quella Parrocchia.

La Tombola di beneficenza a vantaggio della Congregazione di carità, dietro concerti presi coll'onor. Municipio, verrà estratta in piazza Vittorio Emanuele domani Domenica alle ore 5 pom.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle 7 pomerid. dalla Banda militare sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Quarantesimo »	Bianchi
2. Polka « Manina elettrica »	Marenco
3. Atto II « Norma »	Bellini
4. Sinfonia « Oberon »	Weber
5. Waltz	Strauss

Esposizione di belle arti al Circolo Artistico. (Ingresso cent. 25).

Bollettino della Questura

del giorno 19 Agosto

Ladri. Non bisogna lasciare le porte aperte. Gio. Batta B. nel 15 corrente trovò aperta la casa di Angelo M. di Aviano. Vi entrò e visto nella prima stanza un portafogli sopra un tavolo lo portò via. Il portafogli conteneva 57 lire che sarebbero piaciute tanto al B.; ma invece fu arrestato e deferito al potere giudiziario.

— In Fagagna nella notte sopra il 15 corrente furono rubate da ladri ignoti un cesto di patate a certa Maria B. recandole un danno di L. 3.50.

— Nella notte stessa e nello stesso paese un ignoto portò via a Maria B. tre galline del costo di L. 6.

— In Maniago dal 1 al 13 corr. Vincenzo C. rubava al proprio padrone Carlo M. della biancheria pel valore di L. 30. La polizia andò a fare una visitina al C. e trovatagli la biancheria, lo condussero a vedere il sole a scacchi.

Arresti. Per questua, venne arrestato nel 15 corrente dai Reali Carabinieri Luigi T. di Codroipo.

— Giuseppe C. avea rubato, nel 16 luglio passato, non si sa che a Giuseppe C. di Venzone. Il C. venne arrestato in Gemona nel 16 corr. in seguito a mandato di cattura del Giudice istruttore di Udine.

Sequestro. Al muratore Antonio M. fu rubata una spranga di ferro. Nel 17 corr. i Reali Carabinieri sequestrarono la spranga a Giovanni R. di Gemona, il quale pare la avesse comperata per 2 lire da Giovanni Di D.

ULTIME NOTIZIE

Si annunzia da Parigi che la sottoscrizione aperta a quell'arcivescovado per la costruzione della basilica di Montmartre, ha superato la cifra di *dieci milioni.*

— L'areonauta Adolphe, partito da Montpellier domenica, è scomparso. Si teme che sia caduto in mare ed annegato.

— L'arabo che assassinò un maltese a Susa fu già condotto a Tunisi e giustiziato.

— Presso Hendaye è avvenuto lo scontro di due treni. Vi furono diciannove feriti.

— A Praga ebbe luogo una dimostrazione contro i tedeschi, provocata dagli czechi. La folla si unisce a fischiare e ad urlare dinanzi al Casino tedesco. Il tumulto fu represso. Si arrestarono due lattonai sospetti di aver appiccato il fuoco al teatro.

— L'innondazione della paludi di Vallato presso Lubiana rovinò interamente le campagne. La popolazione è priva di ogni mezzo di sussistenza.

TELEGRAMMI

Londra 19 — (Camera dei Comuni). Dopo un discorso di Gladstone esprimente il desiderio che la condotta degli irlandesi permetta al governo di rinunziare ai poteri eccezionali, la mozione di Parnel è respinta con 93 voti contro 30.

Roma 19 — La Francia, invitando l'Italia alla ripresa dei negoziati commerciali a Parigi, dichiarò essere pronta dal 25 corr.

Credesi le trattative comincieranno al principio di settembre.

Tunisi 18 — Lettere da Susa recano i seguenti particolari sull'incidente avvenuto la sera del 14:

Un arabo fanatico uccise un maltese e proclamò la rivolta. Grande panico. La corazzata inglese *Monarch*, trovandosi in rada, sbarcò 400 uomini con cannoni per occupare la città se necessario. La calma fu tosto ristabilita. Gl'inglesi rimbarcaronsi.

Vashington 19 — Garfield ieri prese nove once di cibo senza nausea.

Parigi 19 — Dinanzi la seduta d'ieri del Parlamento inglese una nota dell'*Agenzia Havas* osserva che la legge votata dalla Camera non permetteva di accordare la proroga di 3 mesi al trattato di commercio chiesta dall'Inghilterra prima che i negoziati fossero così avanzati da rendere certa la conclusione del trattato. La nota spera pertanto che il dissenso sarà passeggiero.

Dinanzi l'ostacolo legale che il gabinetto francese doveva necessariamente opporre, il gabinetto inglese sarà condotto a cercare una soluzione naturale da soddisfare i due paesi, che hanno egualmente bisogno l'uno dell'altro.

Lamia 18 — Domani la Commissione per lo sgombero sarà a Derwenafioca, posdomani a Domoko. Domoko è circa la metà occidentale della seconda sezione sgombreransi e occuperansi il 20, 21 e 22 corr., l'altra metà e quarta sezione il 29, 30 e 31; la terza sezione il 3, 4 e 5 settembre; la quinta l'11, 12, 13 e 14.

Genova 19 — Il pubblico ministero ritirò l'accusa contro uno dei cinque arrestati pel Comizio.

Con sentenza di oggi il Tribunale prosciolsene due dalla imputazione, condannando gli altri due a 6 giorni di carcere computato il sofferto.

Marsiglia 19 — Fino a ieri sera il numero delle vittime ascendeva a 306 feriti e 27 morti.

Vienna 19 — I democratici socialisti avendo deciso di stampare a Vienna i loro scritti da diffondersi fra le moltitudini, viene molto sorvegliata la stamperia dove frequenta il noto agitatore Christoph. Venne arrestata un'operaia (Antonia Pokorny) all'uscire della stamperia, e le si trovarono adosso parecchie migliaia di copie d'uno scritto diretto: Al Popolo dell'Austria!

Praga 19 — Nelle località della Deluicka Beseda e nelle case di sette noti democratici socialisti vennero fatte perquisizioni e sequestrati un torchio e molte poesie.

Roma 20 — Appena si potrà riunire il Consiglio dei ministri, si discuterà l'opportunità di un viaggio del Re a Vienna e a Berlino.

Il conte Tornielli, rappresentante d'Italia a Bukarest, è in predicamento per l'ambasciata di Berlino.

Parigi 20 — Gambetta pubblicò un manifesto agli elettori del 2° Circondario pel quale dice voler andare sempre avanti però senza scosse nè violenze; mai indietro! tale è la vostra divisa e la mia.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 19 agosto
Rendita 5 0|0 god.
1 genn. 81 da L. 90,18 a L. 90,33
Rend. 5 0|0 god.
1 luglio 81 da L. 92,25 a L. 92.50
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,23 a L. 20,30
Bancanotte austriache da . 217,25 a 217.50
Fiorini austr. d'argento da 2,16,50|a 2,16,|—

Parigi 19 agosto
Rendita francese 3 0|0 . 86,10
„ „ 5 0|0 . 118,07
„ italiana 5 0|0 . 91,46
Ferrovie Lombarde . . —,—
„ Romane . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,27,|—
„ sull'Italia . . 1 1|4
Consolidati inglesi . . 100,5|16
Turco. 17,55

Milano 19 agosto
Rendita Italiana 5 0|0 . . 92,40
Napoleoni d'oro 20,27

Vienna 19 agosto
Mobiliare . . . . . 363,—
Lombarde 149,25
Banca Nazionale . . . 37,—
Napoleoni d'oro . . . 9.34.1|2
Austriache . . . . . —,—
Spagnolo . . . . . —,—
Cambio su Parigi . . . 46.50
„ su Londra . . . 117,55
Rend. austriaca in argento 78,65

Orario della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 8.15 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.0	753.8	753.0
Umidità relativa . . .	60	44	65
Stato del Cielo . . .	coperto	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	calma	S	calma
Vento { velocità chilometr.	0	1	0
Termometro centigrado.	20.9	24.7	19.1

Temperatura massima 26.6, minima 14.3 — Temperatura minima all'aperto . . . 10.8

Udine — Tip. Patronato.